

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 988 di venerdì 31 Maggio 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

## Sommario

**“Quale Europa? Confronto con le forze politiche candidate sui temi della pace, immigrazione e guerre: video del dibattito (Marina di Carrara, 24 maggio 2024)”**, - Accademia Apuana della Pace

<https://www.aadp.it/index.php?view=article&id=3894>

**Manifestanti pro Palestina occupano i binari della stazione di Bologna. Salvini: “Criminale bloccare i treni. Ci saranno conseguenze”**, 28/5/2024, - redaz. de "Il Fatto Quotidiano"

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2024/05/28/manifestanti-pro-palestina-occupano-i-binari-della-stazione-di-bologna-sospesa-la-circolazione-dei-treni/7566139/>

**L'Italia riconosca lo Stato di Palestina. "Oggi lo fanno altri tre paesi europei, Spagna, Irlanda e Norvegia"**, 28/5/2024, - Fondazione PerugiaAssisi, Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca", Università di Padova

<https://unipd-centrodirittiumani.it/it/schede/LItalia-riconosca-lo-Stato-di-Palestina/532>

**La grande filosofa Leela Gandhi è a Trento: «Mai come oggi è il tempo della non violenza»**, 22/5/2024, - Sara Alouani, Simone Casciano

<https://www.iltquotidiano.it/articoli/la-grande-filosofa-leela-gandhi-e-a-trento-mai-come-oggi-e-il-tempo-della-non-violenza/>

**Il caso contro Ursula von der Leyen davanti alla CPI per complicità in crimini di guerra e crimini contro l'umanità a Gaza**, 26/5/2024, - Jan Oberg

<https://www.assopacepalestina.org/2024/05/26/il-caso-contro-ursula-von-der-leyen-davanti-alla-cpi-per-complicita-in-crimini-di-guerra-e-crimini-contro-lumanita-a-gaza/>

**"C'è un grosso problema con il ghiacciaio dell'Apocalisse"**, 25/5/2024, - Anna Lagos

<https://www.wired.it/article/ghiacciaio-apocalisse-thwaites-innalzamento-livello-del-mare/>

**“Basta guerre, vogliamo la pace”. Corteo di bambini, genitori e insegnanti a Brescia**, 28/5/2024, - "Presenza" - Redaz. Italia

<https://www.presenza.com/it/2024/05/basta-guerre-vogliamo-la-pace-corteo-di-bambini-genitori-e-insegnanti-a-brescia/>

**“Si conclude la Gmb. Benigni ai bambini: siate eroi che insieme sconfiggono la guerra”**, 26/5/2024, - Redaz. di "Vaticannews"

<https://www.vaticannews.va/it/vaticano/news/2024-05/giornata-mondiale-bambini-roberto-benigni-papa-francesco.html>

**"Il castello dell'altro mondo"**, 28/5/2024, - Chiara Sasso

<https://comune-info.net/il-castello-dellaltro-mondo/>

**"Genocidio. Cosa dicono gli atti internazionali"**, 27/5/2024, - Lidia Giannotti

<https://www.peacelink.it/pace/a/50073.html>

**“Essere ebrea e dimettersi dallo staff di Biden per Gaza: Lily Greenberg Call”**, 28/5/2024, - Amy Goodman, Denis Moynihan

<https://serenoregis.org/2024/05/28/essere-ebrea-e-dimettersi-dallo-staff-di-biden-per-gaza-lily-greenberg-call/>



*“C'è un femminile che predilige l'egualitarismo e la diplomazia. Questo perché, tradizionalmente, le donne per farsi ascoltare si sono dovute inventare modalità alternative alla lotta di potere che le avrebbe viste perdenti.” –Beatrice Fihn, - premio Nobel per la Pace 2017 per ICAN, International Campaign to Abolish Nuclear Weapon*

*“There is a feminine attitude and vision on life which is factually promoting egalitarianism and diplomacy. That is because, in order for women communities to be heard throughout history, they had to invent time and again alternative modalities other than the clash of powers.” – Beatrice Fihn, 2017 Nobel Peace Prize recipient, Executive Director of the International Campaign to Abolish Nuclear Weapon (ICAN)*

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 988 di venerdì 31 Maggio 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

**“Quale Europa? Confronto con le forze politiche candidate sui temi della pace, immigrazione e guerre: video del dibattito”,** Marina di Carrara, 24/5/2024, - Accademia Apuana della Pace

“Partecipanti (in ordine alfabetico per forza politica):

- **Matteo Bartolini** - Segretario Provinciale di Sinistra Italiana, in rappresentanza di Alleanza Verdi e Sinistra
- **Giacomo Zucchelli** - Presidente di Azione, in rappresentanza di Azione – Siamo Europei
- **Stefano Cecere** – Candidato del Movimento 5 Stelle
- **Angelica Gatti** – Candidata di Pace Terra e Dignità
- **Luca Anghelè** – componente della Segreteria Provinciale del Partito Democratico, con delega alle politiche europee

**Forza Italia – Noi Moderati e Fratelli d'Italia** hanno comunicato la loro impossibilità a partecipare per impegni inderogabili di campagna elettorale.

**Lega e Stati Uniti d'Europa** non hanno invece risposto all'invito.

**Domanda n. 1: Europa** [tempo previsto 4 minuti]

Negli ultimi due anni , purtroppo, è tornata prepotentemente la guerra in Europa e nel Mar Mediterraneo, senza dimenticare le le altre 57 situazioni di guerra nel mondo.

Nel vocabolario di tutte le formazioni politiche la parola Pace è sempre presente. Come si vuole sostanziarla nell'Europa di domani anche in considerazione dei conflitti in essere, con quale modello di difesa, con quali strategie e sinergie, con quali alleanze?

- Matteo Bartolini: al minuto 6.18
- Giacomo Zucchelli: al minuto 10.39
- Stefano Cecere: al minuto 14.29
- Angelica Gatti: al minuto 18.56
- Luca Anghelè: al minuto 23.04

**Domanda n. 2: sulle guerre (Ucraina e Israele)** [tempo previsto 5 minuti]

L'art. 11 della Costituzione cita: “L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali”

Il Trattato sull'Unione europea prevede all'art.3:” l'Unione Europea si prefigge di promuovere la pace, i suoi valori e il benessere dei popoli.. ”

Europa e Governo italiano fin dall'inizio del conflitto russo-ucraino hanno deciso di inviare armi all'Ucraina e allo stesso modo stanno sostenendo e inoltrando materiale bellico a Israele.

**Vi poniamo 2 domande sugli scenari di guerra più importanti:**

1. La vostra parte politica cosa ritiene che sia necessario fare per risolvere il conflitto russo ucraino
2. Premessa la condanna dell'azione di Hamas del 7 ottobre 2023, quale opinione avete circa le azioni intraprese da Israele, a Gaza e in Cisgiordania prima e dopo il 7 Ottobre e quale azione proponete per raggiungere la Pace in quell'area?

- Stefano Cecere: al minuto 29.54
- Angelica Gatti: al minuto 35.05
- Luca Anghelè: al minuto 40.40
- Matteo Bartolini: al minuto 47.16
- Giacomo Zucchelli: al minuto 52.23

**Domanda n. 3: Politiche migratorie** [tempo previsto: 4 minuti]

Nel mondo nel 2023 sono stati calcolati 110 milioni di profughi, di questi solo 1 milione sono arrivati in Europa. ( Eppure sembra che questo sia il problema dei problemi) L'Europa ha demandato spesso ai singoli stati la risoluzione della questione migratoria, che si è accentuata con le guerre e la crisi climatica . Il Regolamento di Dublino dell'Unione Europea, scarica sul cosiddetto «Paese di primo arrivo» la gran parte degli oneri di accoglienza, permanenza e verifica di migranti e richiedenti asilo. Il nuovo Patto, votato di recente in Europa, non risolve il problema del «primo arrivo», poiché permette agli altri Stati membri di evitare di accogliere i migranti, dietro il pagamento di una somma verso il Paese in cui sono arrivati. Ma soprattutto il Patto rende legale quello che oggi è illegale :cioè la detenzione dei migranti, richiedenti asilo, chi arriva verrà trattenuto senza aver commesso alcun reato, in luogo di reclusione. Si cancella il diritto: l'immigrato è " clandestino" ,commette un reato per il fatto di esistere...(non si considera tra l'altro che

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 988 di venerdì 31 Maggio 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

da molti paesi c.d. poveri, non si possono ottenere i visti per l'Europa).

Qual è la posizione della vostra forza politica da proporre al Parlamento europeo rispetto a questo tema cruciale?"

- Luca Anghelè: al minuto 1:01.33
- Matteo Bartolini: al minuto 1:05.47
- Giacomo Zucchelli: al minuto 1:09.49
- Stefano Cecere: al minuto 1:13.20
- Angelica Gatti: al minuto 1:18.32

**Replica finale** [tempo previsto 3 minuti]

- Matteo Bartolini: al minuto 1:23.15
- Giacomo Zucchelli: al minuto 1:26.41
- Stefano Cecere: al minuto 1:29.53
- Angelica Gatti: al minuto 1:33.15
- Luca Anghelè: al minuto 1:37.19

**Link al video completo:**

[https://youtube.com/live/dPR3eD\\_OmVg?feature=share](https://youtube.com/live/dPR3eD_OmVg?feature=share)

**Manifestanti pro Palestina occupano i binari della stazione di Bologna. Salvini: "Criminale bloccare i treni. Ci saranno conseguenze", 28/5/2024, - redaz. de "Il Fatto Quotidiano"**

"Alcune centinaia di giovani manifestanti per la **Palestina** hanno occupato i binari dal primo al sesto della Stazione Centrale di **Bologna**. Sventolavano bandiere palestinesi e gridavano "Fino alla fine" e "Palestina libera". Per motivi di **sicurezza** dalle 19:20 è stata **sospesa** la circolazione sulla linea tradizionale, in superficie. La linea **Alta Velocità**, che scorre dalla stazione sotterranea, invece, non ha subito interruzioni. Sono intervenute le **forze dell'ordine** e poco prima delle 21 **Trenitalia** ha fatto sapere che il traffico stava gradualmente **riprendendo**. Alcuni treni hanno nel frattempo accumulato **ritardo**: cinque dell'Alta Velocità hanno rallentamenti compresi fra 20 e 95 minuti, cinque Intercity fino a 30 minuti, 30 Regionali fra 20 e 95 minuti, 11 regionali sono stati cancellati e tre limitati. Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, **Matteo Salvini**, ha commentato l'accaduto su X con parole durissime: "Questi **imbecilli**, a Bologna, hanno danneggiato migliaia di viaggiatori bloccando decine di treni con **pendolari**, studenti e lavoratori. Non siamo più disposti a tollerare questi **atti criminali**: ci saranno **conseguenze**".

In serata i consiglieri comunali di **Fratelli d'Italia** a Bologna hanno chiesto al sindaco Lepore e al Pd di "condannare senza se e senza ma quanto accaduto". In una nota sostengono che i manifestanti – "facinorosi e violenti" – si "definiscono tolleranti ma in realtà mettono in atto vere e proprie azioni di **sabotaggio** ai danni dei servizi dello Stato, dei lavoratori e dei cittadini". Segue l'auspicio che "la magistratura compia doverose indagini e che eventi di questo tipo non si compiano più".

**L'Italia riconosca lo Stato di Palestina. "Oggi lo fanno altri tre paesi europei, Spagna, Irlanda e Norvegia", 28/5/2024, - Fondazione PerugiAssisi, Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisa", Università di Padova**

*"Oggi lo fanno altri tre paesi europei, Spagna, Irlanda e Norvegia"*

*L'Italia riconosca lo Stato di Palestina*

*... e sostenga la Corte Internazionale di Giustizia e la Corte Penale Internazionale*

*"Bisogna assicurare il dominio incontrastato del diritto e l'infaticabile ricorso al negoziato, ai buoni uffici e all'arbitrato, come proposto dalla Carta delle Nazioni Unite, vera norma giuridica fondamentale" (Papa Francesco, Fratelli tutti)."*

"Bruciaci vivi". Negli ultimi giorni, decine di bambini e donne palestinesi sono stati uccisi così, dal fuoco delle tende in cui si erano rifugiati nel disperato tentativo di sfuggire ai bombardamenti più indiscriminati della storia. Mentre le immagini dell'orrore scorrono e si incollano in tempo reale negli occhi del mondo, oggi tre paesi europei, Spagna, Irlanda e Norvegia, riconoscono formalmente lo Stato di Palestina. Perché lo fanno? Perché non lo fa anche l'Italia?

La decisione di Spagna, Irlanda e Norvegia è un segno concreto della volontà di riconoscere il diritto all'esistenza del popolo palestinese contro il folle ma evidente tentativo di disumanizzarlo e di espellerlo dalla propria terra. Riconoscendo formalmente lo Stato di Palestina si riconosce il diritto dei bambini, delle donne e degli uomini palestinesi di poter godere la stessa dignità, gli stessi diritti, la stessa libertà e la stessa sicurezza che sono riconosciuti agli israeliani. 139 Stati nel mondo lo hanno già fatto e presto saranno seguiti da altri paesi come la Slovenia, Malta e il Belgio. Perché non lo fa anche l'Italia?

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 988 di venerdì 31 Maggio 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Il 10 maggio, 143 Stati dell'Onu si sono detti favorevoli all'istituzione immediata della Palestina come 194° Stato membro dell'Onu, con i confini del 4 giugno 1967 e capitale Gerusalemme Est. L'Italia si è astenuta.

La continuazione del massacro di Gaza ci mette tutti davanti alle nostre responsabilità. Sappiamo, vediamo, ascoltiamo ma cosa facciamo?

La Corte Internazionale di Giustizia e la Corte Penale Internazionale, le due massime giurisdizioni mondiali indipendenti e imparziali, hanno messo lo Stato di Israele di fronte alle sue gravissime responsabilità nella guerra contro Hamas nella Striscia di Gaza, nonostante le forti e inammissibili pressioni degli Stati Uniti.

La Corte Internazionale di Giustizia (CIG) è un organo delle Nazioni Unite istituito all'indomani della seconda guerra mondiale con il compito di stabilire le responsabilità degli Stati che violano il diritto internazionale. Le sentenze emesse dalla Corte sono, ai sensi dell'articolo 59 del suo Statuto, definitive, inappellabili e vincolanti. Spetta al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite dare seguito ai suoi pronunciamenti. Stati Uniti, Russia, Cina e Israele non hanno riconosciuto la giurisdizione obbligatoria della Corte.

La Corte Penale Internazionale, istituita con lo Statuto di Roma del 1998, ha lo scopo di investigare e processare gli individui che abbiano commesso gravi crimini internazionali che violano i diritti umani, come nel caso di crimini di guerra, crimini contro l'umanità, genocidio. Essa rappresenta una fondamentale evoluzione dell'ordinamento giuridico internazionale e una pietra miliare nella lotta globale contro l'impunità e nel dare giustizia alle vittime dei crimini più atroci. Gli stati parte sono 124. Stati Uniti, Russia, Cina e Israele non hanno ratificato lo Statuto di Roma. Lo Stato di Palestina lo ha ratificato nel 2015.

Il 26 gennaio 2024, la CIG si è pronunciata con un'ordinanza sulla richiesta di misure urgenti presentata dal Sud Africa nella controversia iniziata dallo stesso stato contro Israele e relativa all'applicazione della Convenzione per la prevenzione e la punizione del crimine di genocidio (1948) ratificata da entrambi i paesi (Israele nel 1950, il Sud Africa nel 1998) senza riserve.

Nell'ordinanza la Corte Internazionale di Giustizia ha stabilito che i palestinesi di Gaza hanno il diritto di essere

protetti dagli atti di genocidio. In particolare, la Corte ha ritenuto che

“Israele debba, in conformità con i suoi obblighi ai sensi della Convenzione sul genocidio, nei confronti dei palestinesi di Gaza, adottare tutte le misure in suo potere per impedire la commissione di tutti gli atti che rientrano nell'ambito dell'Articolo II di questa Convenzione, in particolare: (a) uccidere membri del gruppo; (b) causare gravi danni fisici o mentali a membri del gruppo; (c) infliggere deliberatamente al gruppo condizioni di vita calcolate per portarlo alla distruzione fisica in tutto o in parte; e (d) imporre misure volte a prevenire le nascite all'interno del gruppo. La Corte ricorda che questi atti rientrano nell'ambito di applicazione dell'articolo II della Convenzione quando sono commessi con l'intento di distruggere in tutto o in parte un gruppo in quanto tale. La Corte ritiene inoltre che Israele debba garantire con effetto immediato che le sue forze militari non commettano nessuno degli atti sopra descritti”.

Con la stessa ordinanza, la CIG ha intimato lo Stato di Israele ad “adottare tutte le misure in suo potere per prevenire e punire l'incitamento diretto e pubblico a commettere genocidio nei confronti dei membri del gruppo palestinese nella Striscia di Gaza” e ad “adottare misure immediate ed efficaci per consentire la fornitura di servizi di base e di assistenza umanitaria urgentemente necessari per affrontare le condizioni di vita avverse dei palestinesi nella Striscia di Gaza”.

Di fronte al fatto che Israele non stava adottando nessuna delle misure stabilite dalla CIG, il 16 febbraio 2024 con un nuovo pronunciamento la Corte osservava che i più recenti sviluppi nella Striscia di Gaza, e a Rafah in particolare, aumentavano esponenzialmente quello che è già un incubo umanitario con incalcolabili conseguenze regionali e chiedeva ad Israele l'attuazione immediata ed efficace delle misure provvisorie indicate nell'ordinanza del 26 gennaio 2024. Tale richiesta veniva nuovamente ribadita nell'ordinanza del 28 marzo.

La CIG si è pronunciata nuovamente con l'ordinanza del 24 maggio 2024 nella quale ha ribadito che “le misure provvisorie indicate nelle sue ordinanze del 26 gennaio 2024 e del 28 marzo 2024, devono essere immediatamente ed efficacemente attuate”. La CIG ha altresì stabilito che “lo Stato di Israele, in conformità con gli obblighi assunti con la Convenzione sulla prevenzione e la punizione del crimine di genocidio e in considerazione del peggioramento delle condizioni di vita dei civili nel Governatorato di Rafah”, deve rispettare le seguenti misure provvisorie:

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 988 di venerdì 31 Maggio 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

“a) interrompere immediatamente l'offensiva militare e qualsiasi altra azione nel governatorato di Rafah che possa infliggere al gruppo palestinese di Gaza condizioni di vita che potrebbero portare alla sua distruzione fisica, totale o parziale;

b) mantenere aperto il valico di Rafah per la fornitura senza ostacoli di servizi di base e assistenza umanitaria urgentemente necessari;

c) adottare misure efficaci per garantire l'accesso senza ostacoli alla Striscia di Gaza di qualsiasi commissione d'inchiesta, missione d'indagine o altro organo investigativo incaricato dagli organi competenti delle Nazioni Unite di indagare sulle accuse di genocidio.”

Allo stesso tempo, il Procuratore capo della Corte Penale Internazionale avviava le indagini per accertare eventuali crimini di guerra e crimini contro l'umanità da parte di Israele e di Hamas nella Striscia di Gaza. Sulla base delle prove raccolte ed esaminate, il 20 maggio 2024 il Procuratore ha presentato alla Camera preliminare I della Corte le richieste di mandato d'arresto per la situazione nello Stato di Palestina nei confronti di Benjamin Netanyahu, Primo Ministro di Israele, di Yoav Gallant, Ministro della Difesa di Israele, e dei principali leaders politici e militari di Hamas.

Il Capo della Procura ha dichiarato che esistono “ragionevoli motivi per ritenere che Netanyahu e Gallant siano responsabili penalmente, ai sensi delle norme del Diritto internazionale umanitario e del Diritto penale internazionale, di crimini di guerra e crimini contro l'umanità commessi sul territorio dello Stato di Palestina (nella Striscia di Gaza) almeno dall'8 ottobre 2023”. Le accuse sono pesantissime.

Il Procuratore accusa lo Stato di Israele dei seguenti crimini di guerra:

- inedia di civili come metodo di guerra;
- inflizione intenzionale di grandi sofferenze, o gravi lesioni al corpo o alla salute, o trattamenti crudeli;
- uccisione intenzionale o omicidio;
- attacchi intenzionalmente diretti contro una popolazione civile.

Il Procuratore accusa lo Stato di Israele anche dei seguenti crimini contro l'umanità: sterminio e/o omicidio, anche nel contesto di morti per fame; persecuzione; altri atti inumani.

Secondo il Procuratore “gli effetti dell'uso della fame come metodo di guerra, insieme ad altri attacchi e punizioni collettive contro la popolazione civile di Gaza, sono acuti, visibili e ampiamente noti, e sono stati confermati da numerosi testimoni intervistati dal mio Ufficio, tra cui medici locali e internazionali. Tra questi, la malnutrizione, la disidratazione, le profonde sofferenze e il crescente numero di morti tra la popolazione palestinese, tra cui neonati, altri bambini e donne”.

Il Procuratore nell'affermare che “Israele, come tutti gli Stati, ha il diritto di agire per difendere la propria popolazione” ha ribadito che “tale diritto, tuttavia, non esime Israele o qualsiasi Stato dall'obbligo di rispettare il diritto internazionale umanitario. A prescindere dagli obiettivi militari che possono avere, i mezzi scelti da Israele per raggiungerli a Gaza - ovvero causare intenzionalmente morte, fame, grandi sofferenze e gravi lesioni al corpo o alla salute della popolazione civile - sono criminali”.

Il Procuratore ha inoltre dichiarato che:

- “i crimini contro l'umanità imputati sono stati commessi nell'ambito di un attacco diffuso e sistematico contro la popolazione civile palestinese in applicazione della politica dello Stato. Questi crimini, secondo la nostra valutazione, continuano ancora oggi”;
- “le prove raccolte, comprese le interviste con i sopravvissuti e i testimoni oculari, il materiale video, fotografico e audio autenticato, le immagini satellitari e le dichiarazioni del presunto gruppo di autori, dimostrano che Israele ha intenzionalmente e sistematicamente privato la popolazione civile in tutte le zone di Gaza di oggetti indispensabili alla sopravvivenza umana”;
- “il diritto internazionale e le leggi sui conflitti armati si applicano a tutti. Nessun soldato, nessun comandante, nessun leader civile - nessuno - può agire impunemente. Nulla può giustificare la privazione intenzionale di esseri umani, tra cui tante donne e bambini, dei beni di prima necessità necessari alla vita. Nulla può giustificare la presa di ostaggi o l'uccisione di civili”;
- “tutti i tentativi di ostacolare, intimidire o influenzare impropriamente i funzionari di questa Corte devono cessare immediatamente. Gli Stati parte dello Statuto di Roma devono accogliere queste richieste e la successiva decisione giudiziaria con la stessa serietà che hanno dimostrato in altre situazioni, rispettando gli obblighi previsti dallo Statuto”.

Il Procuratore intende incriminare due dei maggiori responsabili, Netanyahu e Gallant, sia come co-perpetratori che come superiori, ai sensi degli articoli 25 e 28 dello Statuto di Roma.

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 988 di venerdì 31 Maggio 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Le ordinanze della CIG e le richieste di mandato d'arresto della Corte Penale Internazionale ci dicono che il Diritto internazionale è vivo, che gli stati hanno l'obbligo di rispettarlo e che il Consiglio di Sicurezza ha l'obbligo di agire per ristabilire la legalità internazionale.

A Gaza deve subito operare, sul terreno, la Comunità Internazionale. Nessun governo, tanto meno quelli che violano la legalità, può invocare la sovranità nazionale e il principio di non-ingerenza negli affari interni per impedire che l'ONU intervenga per proteggere la popolazione palestinese e creare terreno fertile per l'attività della diplomazia e della politica del dialogo e della cooperazione. La stessa Carta delle Nazioni Unite, all'articolo 2 par.7, stabilisce che per quanto attiene al mantenimento della pace e della sicurezza l'autorità delle Nazioni Unite prevale sulla sovranità degli stati.

I nostri governanti devono una volta per tutte decidere da che parte stare. Dalla parte dell'ONU, del multilateralismo e del diritto internazionale, oppure dalla parte di coloro che, in una logica ancora tutta hobbesiana, westfaliana, statocentrica e dunque belligera, rifiutano autorità sopraordinate agli stati, agiscono unilateralmente o per coalizioni e rifiutano di rispettare le norme internazionali stabilite con la Carta delle Nazioni Unite e la Dichiarazione Universale. Non c'è una via di mezzo.

Quei governanti che rifiutano la centralità del diritto e delle istituzioni (democratiche) anche per il sistema della politica mondiale si pongono al di fuori dell'ordinamento giuridico internazionale e alla testa di un progetto di ordine internazionale gerarchico dove a prevalere è la legge della forza sulla forza della legge. Dunque un progetto criminale.

L'Italia e l'Unione Europea che hanno nel loro DNA i valori del ripudio della guerra, del rispetto della dignità umana e dei diritti umani, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza e dello stato di diritto non possono più tacere. Non hanno più alibi. Devono dire ai cittadini e alle istituzioni che invocano pace e giustizia, da che parte stanno."

- *Fondazione PerugiaAssisi per la Cultura della Pace, - Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca", Università di Padova.*

**La grande filosofa Leela Gandhi è a Trento: «Mai come oggi è il tempo della non violenza»**, 22/5/2024, - Sara Alouani, Simone Casciano

*“La filosofa del postcolonialismo si racconta: «Siamo tutti nipoti del mio bisnonno il Mahatma Gandhi. I giovani sono un faro di speranza».”*

“I pensatori che lasciano un segno sono quelli che spingono le persone a mettere in discussione le loro idee, i loro principi. Chi ci porta verso il cambiamento o, come lo definisce nel libro omonimo Emanuele Coccia, verso una metamorfosi che è «il respiro che permette alle forme di legarsi tra loro e di passare l'una nell'altra». A questa categoria di pensatori appartiene Leela Gandhi, pronipote del Mahatma Gandhi, tra le prime intellettuali a concettualizzare il pensiero postcoloniale. Leela Gandhi, professoressa alla Brown University negli Stati Uniti, sarà protagonista oggi di una conferenza aperta al Dipartimento di Lettere di Trento in via Tommaso Gar. L'appuntamento è alle 18.

Professoressa Gandhi quale sarà il tema al centro della sua Lecture con gli studenti di Trento?

«Sarà una lezione concentrata sul tema della conoscenza e dell'azione non violenta. Come pensare secondo un pensiero non violento, come agire secondo precetti non violenti un tema oggi ancora più importante. Proprio in questi tempi di guerra, dobbiamo affermare l'importanza del pensiero non violento. Penso per esempio all'inaccettabile repressione violenta delle proteste degli studenti in America, ma anche in Italia, che lottano per la causa palestinese. Se quella repressione è inaccettabile, la protesta non violenta dei giovani è invece un faro di speranza. Queste nuove generazioni ripudiano la violenza e portano avanti un messaggio tanto rivoluzionario quanto semplice, perché alla fine chi può davvero dirsi a favore della violenza? Quindi si saranno davvero tempi di guerra questi, ma sono anche i tempi della non violenza».

Leela Gandhi, quanto pesa essere la pronipote di Gandhi nella sua vita e nella sua carriera. È sicuramente motivo di orgoglio ma è anche una grande responsabilità?

«Ci ho messo molti anni a capire come rispondere a questa domanda e forse mi sono avvicinata alla conclusione più corretta. Gandhi è nato in un contesto di “clashing cultures” dove il privilegio era frutto di una cultura imperialista e dove importava di chi fossi figlio, da quale quartiere provenissi, quali contatti avessi. Gandhi a 40 anni fece qualcosa di davvero decisivo e rilanciò il concetto di famiglia allargandola a tutto il mondo. Io certamente sono nipote di

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 988 di venerdì 31 Maggio 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Gandhi ma anche tu, allo stesso modo, sei nipote di Gandhi. Siamo tutti nipoti di Gandhi».

Stiamo attraversando un momento storico in cui pare che il concetto di «orientalismo» coniato da Edward Said a fine anni Settanta stia tornando? Pensiamo agli slogan politici anti-migrante o alle polemiche contro le scuole chiuse per festeggiare la fine del Ramadan. O forse è un concetto che non abbiamo mai superato?

«Quello che mi disturba di più è l'islamofobia dilagante e non solo in Occidente ma anche in Asia. Per me è intollerabile in qualsiasi Paese succeda. Sta via via diventando una discriminazione di default. Tornando a Said, toccò una serie di temi come la guerra in Palestina e conio moltissimi concetti che derivano dalla divisione chirurgica del mondo causata dal colonialismo. Parliamo di una tecnologia della separazione e l'orientalismo è uno di questi aspetti postcoloniali. Noi dobbiamo essere in grado di reinventare questa impresa coloniale che è stata ereditata nell'era postcoloniale».

Non solo islamofobia ma parliamo di un'idea di subalternità della persona migrante (di qualsiasi religione essa sia), che è sempre in una condizione di iniziale svantaggio rispetto al resto della società occidentale? Come possiamo superare questo stigma?

«Il problema è cosa è uno straniero? George Orwell parla di qualcuno che è diverso ma che allo stesso tempo intimo e non poi così lontano. E questa è la chiave. Possiamo e dobbiamo trovare altre forme di intimità che ci leghino. Abbiamo paura del diverso ma credo che la paura più grande sia l'attaccamento che proviamo a quello che già conosciamo. Non vogliamo lasciarlo ma esigiamo che gli altri lo conoscano affinché diventino come noi. Tolleriamo solo ciò che è nostro e questo è un grande limite. Dovremmo, invece, interrogarci sempre su tutto, come ci insegnano alcune scuole di pensiero indiane, e aprirci a nuove possibilità per scoprire ciò che è vero. Dobbiamo andare oltre lo scetticismo e distruggere questa subalternità condividendo ciò che sappiamo e investendo in nuove forme di intimità totalizzanti».

A proposito di nuove forme di intimità, pensiamo alle seconde e terze generazioni di migranti che progressivamente stanno dando vita a una nuova forma di linguaggio che sta nel mezzo. Come i rapper che utilizzano parole in arabo o urdu nei pezzi in italiano o inglese o scrittori vittime di una schizofrenia bilingue, siamo forse nella direzione giusta?

«Assolutamente sì. E questo è anche il mio lavoro (ride ndr). Ho distrutto le mie certezze indiane e urdu contaminandole con elementi occidentali, americani. Creare una nuova intimità è eccitante. Ma pensiamo anche alla Terra come una forma di intimità. La stiamo distruggendo insieme: migranti e non, occidentali e non. Usciamo da questa tediosa concezione binaria del noi e voi e concentriamoci sul costruire nuovi progetti per salvare la Terra, insieme».

Quanto sono importanti la letteratura e il linguaggio ibrido all'interno di un processo di interazione postcoloniale? Quanto è importante portare l'impronta della propria cultura d'origine in letteratura?

«Molto importante. Mi piace molto quest'idea di coniare neologismi, nuovi concetti. La narrativa ti permette di raccontare nuove storie, nuovi modi di pensare. È fondamentale condividere racconti e rinarrare momenti ed avvenimenti. La poesia, poi, ti aiuta a superare transizioni difficili, ti trasporta da uno spazio all'altro in pochi secondi e ti lascia vivere un'avventura linguistica anche in tre lingue diverse. C'è qualcosa di molto poetico ma anche politico in tutto questo».

Lei, assieme ad altri pensatori come Homi Bhabha, Gayatri Chakravorty Spivak, Amitav Ghosh, è stata tra i pionieri del pensiero postcoloniale e della critica al colonialismo. Un pensiero non subito accettato a livello accademico. Quanto le fa piacere invece che sia oggi alla base delle lotte intersezionali dei giovani attivisti?

«Non so se li ho ispirati, ma posso dire che io sono molto ispirata da loro. Questa nuova ondata è iniziata con il movimento Black Lives Matter e la parola chiave è proprio quella che diceva prima: intersezionalità. E si riallaccia a un lungo filo di lotte. L'intersezionalità esisteva già ai tempi delle lotte per i diritti civili negli anni '60, l'abbiamo persa dopo quando l'anticolonialismo si è concentrato sulle rivendicazioni di indipendenza di Stati nazionali e quindi avvicinandosi al nazionalismo. Sono felice se il pensiero postcoloniale ha contribuito a riaccendere la coscienza intersezionale».

Ha parlato di nazionalismo. La preoccupano i crescenti nazionalismi che sorgono in vari Paesi del mondo?

«Sì, dobbiamo trovare una soluzione. E credo che sia anche una responsabilità delle generazioni più giovani. La politica va riformata, dobbiamo riportare l'etica al centro del suo agire. Quello che vedo oggi è un'assenza di responsabilità da parte della classe politica e un disinteresse da parte delle persone. Ma non possiamo rinunciare alla politica, spero che le generazioni più giovani sappiano energizzarla, ripensarla e costringere i politici a essere responsabili delle loro azioni».

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 988 di venerdì 31 Maggio 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Contro chi prova a dividere, soffiando sulle differenze dobbiamo creare una sottocultura di tolleranza e amore costante, che ci tenga al riparo dal cinismo e della divisione. Quello che mi piace dei giovani è che è una generazione che riconosce il proprio privilegio e non si identifica con esso».

La critica al colonialismo storicamente è stata una critica al modo di operare dei Paesi occidentali e ad una lettura della Storia in chiave occidentale. Oggi però vediamo anche Paesi di altre parti del globo applicare gli stessi schemi di sfruttamento.

«Sì, è vero, ci siamo resi conto che il colonialismo è una forma di potere mobile e modulabile. Al centro di esso c'è l'idea di lesione strumentale. L'idea di ferire qualcuno abbastanza da spezzare la sua volontà, ma tenendolo in vita in modo da utilizzarlo come uno strumento. È l'idea alla base del colonialismo ma che ora ravvisiamo in tanti Paesi e anche all'interno della nostra società, nei rapporti tra uomo e donna, tra cittadini e migranti, ovunque ci sia subalternità o la si crei artificialmente. Per questo dobbiamo sempre essere consapevoli della sua esistenza e denunciarlo in tutte le sue forme».



## Il caso contro Ursula von der Leyen davanti alla CPI per complicità in crimini di guerra e crimini contro l'umanità a Gaza, 26/5/2024, - Jan Oberg

*“Si tratta di un’iniziativa urgente e importante dell’Istituto Internazionale di Ricerca sulla Pace di Ginevra (GIPRI). Due soci della Fondazione Transnazionale per la Pace e la Ricerca sul Futuro (TFF), il professor Richard Falk e il direttore della TFF Jan Oberg, l’hanno firmata.*

*L’iniziativa ha bisogno della più ampia diffusione possibile. Nelle ultime 48 ore, nessuno dei principali media occidentali ha trovato la notizia degna di nota. Alla faccia della libera stampa occidentale. Pertanto, ci auguriamo che condividiate questo articolo e il documento legale qui sotto in tutto il mondo.” – Comunicato stampa, 22 maggio 2024*

*“Oggi la Corte Penale Internazionale (CPI) è stata ufficialmente chiamata a indagare Ursula von der Leyen per complicità.*

Esistono ragionevoli motivi per ritenere che il sostegno incondizionato a Israele della Presidente della Commissione Europea – militare, economico, diplomatico e politico – abbia permesso i crimini di guerra e il genocidio in corso a Gaza.

– Oggi è stata presentata una comunicazione all'Ufficio del Procuratore della Corte Penale internazionale (CPI), in cui si espone dettagliatamente, attraverso fatti e prove, che ci sono ragionevoli motivi per ritenere che l'attuale presidente della Commissione Europea, la signora Ursula von der Leyen, cittadina tedesca, sia complice di una serie di violazioni del diritto umanitario internazionale, che equivalgono a crimini che rientrano nella giurisdizione della CPI, commessi dalle forze armate israeliane (IDF) contro i civili palestinesi nei Territori Palestinesi Occupati (TPO), compresa la Striscia di Gaza.

Questa comunicazione, appoggiata da diversi gruppi per i diritti umani e da importanti accademici ed esperti di diritto penale internazionale, chiede al Procuratore della CPI di avviare le indagini sulla base delle informazioni fornite contro la signora Ursula von der Leyen.

La comunicazione documenta in dettaglio il fatto che la signora Ursula von der Leyen è personalmente responsabile penalmente e punibile per alcuni dei crimini di guerra, crimini contro l'umanità e genocidio commessi (e tuttora in corso) dalle forze armate israeliane negli OPT, nella misura in cui ha aiutato, favorito e assistito in altro modo che si commettessero o si tentasse di commettere tali crimini, fornendo anche i mezzi per commetterli, ai sensi dell'articolo 25(3)(c) dello Statuto di Roma della CPI. La signora von der Leyen non gode di alcuna immunità funzionale davanti alla CPI in virtù dell'articolo 27 dello Statuto di Roma.

La signora Ursula von der Leyen si è resa complice di violazioni degli articoli 6, 7 e 8 dello Statuto di Roma attraverso una serie di atti positivi e omissioni, nella sua veste ufficiale di presidente della Commissione Europea. Gli atti positivi includono i seguenti:

– Sostegno militare a Israele: La signora von der Leyen, nella sua veste ufficiale di presidente della Commissione Europea, è stata determinante nell'assicurare la fornitura di mezzi, sotto forma di sostegno militare, all'IDF. Nel periodo 2019-23, Israele è stato il terzo principale destinatario di armi fornite da uno Stato membro dell'UE, la Germania, a sua volta quinto esportatore di armi importanti al mondo.

– Sostegno economico e finanziario a Israele: sia rifiutando di fare qualsiasi passo verso la sospensione dell'Accordo di Associazione UE-Israele, sia promuovendo, nel corso dell'attuale assalto israeliano a Gaza, nuovi strumenti di cooperazione UE-Israele.

– Sostegno diplomatico al governo israeliano: questo sembra essere una risposta alla richiesta formulata dal Primo Ministro Netanyahu il 7 ottobre 2023 alla comunità internazionale di "garantire libertà d'azione a Israele nel proseguimento della campagna". Il sostegno diplomatico di cui gode Israele è stata la conditio sine qua non della perpetrazione di crimini di guerra, crimini contro l'umanità e genocidio, plausibilmente commessi dall'IDF nella Striscia di Gaza dal 7 ottobre.

– Sostegno politico: le varie dichiarazioni ufficiali della signora von der Leyen che esprimevano un sostegno incondizionato a Israele sono equivalenti a un incoraggiamento e supporto morale ai membri dell'IDF, coinvolti nella commissione di crimini contro la popolazione palestinese negli OPT.

La Presidente della Commissione Europea era consapevole di partecipare, per favoreggiamento, all'attuazione dei crimini in questione. Data l'ampia pubblicità data quotidianamente alle violazioni del diritto internazionale umanitario perpetrate dall'IDF nella Striscia di Gaza, soprattutto a partire dall'ottobre 2023, e la ricchezza dei rapporti e dei documenti ufficiali delle Nazioni Unite disponibili, che di fatto hanno spinto numerosi funzionari dell'ONU – tra cui il Segretario Generale dell'ONU – a esprimere la loro massima preoccupazione, la Sig.ra von der Leyen non può negare il semplice fatto che era a conoscenza di tali crimini, o quantomeno ne conosceva la plausibilità, come stabilito dalla Corte Internazionale di Giustizia (CIG) nell'ordinanza del 26 gennaio 2024 sulle misure provvisorie in materia di genocidio.

Avrebbe dovuto intraprendere tutte le azioni possibili a sua disposizione per impedire la continuazione di tali crimini e, per lo meno, per non facilitare in alcun modo la commissione di tali crimini, come purtroppo ha fatto. L'obbligo di prevenire la commissione di genocidi è fondamentale nella Convenzione sul Genocidio e nello Statuto della Corte Penale Internazionale.

La Presidente della Commissione Europea non ha agito per impedire la commissione dei crimini in questione. È quindi complice per omissione. Infatti:

– La Presidente von der Leyen aveva, e ha tuttora, l'obbligo giuridico di agire nelle circostanze considerate, nella misura in cui il diritto internazionale impone a una persona investita di poteri pubblici il dovere di agire per proteggere la vita umana.

– La Presidente von der Leyen aveva, e ha tuttora, la capacità di agire; i mezzi erano (e sono tuttora) a sua disposizione per adempiere al suo dovere di agire. Ciò è

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 988 di venerdì 31 Maggio 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

confermato dalle azioni intraprese dalla Commissione Europea sotto la sua presidenza, in altri contesti (ad esempio in Ucraina), per prevenire la commissione di crimini di guerra e limitare la capacità di alcune potenze di condurre operazioni militari.

– Se la Presidente von der Leyen avesse agito in base al suo dovere legale di agire, invece di cercare di “garantire la libertà d’azione di Israele nel proseguimento della campagna”, i crimini avrebbero avuto molte meno probabilità di verificarsi, o per lo meno di essere perpetrati per un periodo di tempo così lungo, e su una tale scala e grandezza.”

## Contatti stampa:

Geneva International Peace Research

Institute (GIPRI), Geneva, Switzerland

Email: [ge.jacquet@gipri.ch](mailto:ge.jacquet@gipri.ch)

Collectif de Juristes pour le Respect des

Engagements Internationaux de la France

(CJRF), Paris, France

Email: [comite.cjrf@gmail.com](mailto:comite.cjrf@gmail.com)

<https://transnational.live/2024/05/24/icc-case-against-ursula-v-d-leyen-before-the-icc-for-complicity-in-war-crimes-and-crimes-against-humanity-in-gaza/?amp=1>

## Traduzione a cura di AssoPacePalestina

### **"C'è un grosso problema con il ghiacciaio dell'Apocalisse", 25/5/2024, - Anna Lagos**

*“Uno nuovo studio rivela che forse il Thwaites, in Antartide, si sta sciogliendo più velocemente di quanto credessimo a causa delle infiltrazioni di acqua marina”*

“Si trova in Antartide ed è stato ribattezzato il “ghiacciaio dell'Apocalisse” perché in caso di scioglimento minaccia di causare un innalzamento del livello dei mari di diversi metri. Ora una nuova ricerca pubblicata da un team di glaciologi, guidato da ricercatori dell'Università della California - Irvine, ha individuato la presenza di acqua marina calda e ad alta pressione sotto il Thwaites, come è chiamato ufficialmente il ghiacciaio più grande del mondo. Una scoperta decisamente allarmante, dal momento che l'infiltrazione di acqua calda potrebbe accelerare lo scioglimento del ghiacciaio.

La minaccia del ghiacciaio dell'Apocalisse

Secondo gli scienziati, alcune aree del ghiacciaio rischiano di subire un "vigoroso scioglimento" a causa del riscaldamento delle acque oceaniche provocato dai cambiamenti climatici, che potrebbe accelerare ulteriormente l'innalzamento del livello globale del mare.

"Il timore è che stiamo sottovalutando la velocità con cui il ghiacciaio sta cambiando, che rappresenterebbe uno scenario devastante per le comunità costiere di tutto il mondo", ha dichiarato in un comunicato Christine Dow, docente dell'Università di Waterloo in Canada e coautrice dello studio.

Secondo l'International Thwaites glacier collaboration, una partnership internazionale dedicata alla ricerca sul ghiacciaio, il Thwaites perde ogni anno circa 50 miliardi di tonnellate di ghiaccio, contribuendo per circa il 4% all'innalzamento globale del livello del mare. Secondo una stima, lo scioglimento totale di questo gigante di ghiaccio potrebbe causare un aumento del livello medio globale degli oceani di oltre 60 centimetri.

Lo studio

Il nuovo studio, pubblicato lunedì sulla rivista scientifica Proceedings of the national academy of sciences, ha utilizzato i dati radar ad alta risoluzione raccolti tra marzo e giugno 2023 dal programma satellitare commerciale finlandese Iceye per comprendere più a fondo cosa accade sotto la superficie del Thwaites.

“Finora, alcuni dei processi più dinamici della natura non potevano essere osservati in modo sufficientemente dettagliato o con una frequenza tale da permetterci di comprenderli e creare dei modelli. L'osservazione di questi fenomeni dallo spazio e l'utilizzo di immagini radar satellitari [...] rappresentano un progresso significativo”, ha dichiarato Michael Wollersheim, direttore delle analisi dell'Iceye e coautore dello studio.

Nello specifico, i ricercatori hanno scoperto che l'acqua marina entra ed esce dal ghiacciaio con le maree, mescolandosi con l'acqua dolce. Tuttavia, parte dell'acqua calda dell'oceano penetra anche in profondità sotto la formazione di ghiaccio, passando attraverso condotti naturali o accumulandosi in cavità dove poi rimane intrappolata.

"Ci sono punti in cui l'acqua ha circa la stessa pressione del ghiaccio sovrastante, quindi basta un po' di pressione in più per spingere il ghiaccio verso l'alto", ha spiegato Eric Rignot, professore di scienze del sistema terrestre dell'università

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 988 di venerdì 31 Maggio 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

della California e autore principale dello studio, che spera che i risultati di questo progetto stimolino ulteriori ricerche sulle condizioni degli ambienti sotto i ghiacciai antartici.

L'importanza della ricerca

“C'è molto entusiasmo da parte della comunità scientifica nel visitare queste remote regioni polari per raccogliere dati e migliorare la nostra comprensione di ciò che sta accadendo, ma i finanziamenti sono in ritardo – continua Rignot –. Nel 2024 abbiamo avuto lo stesso budget degli anni Novanta. Dobbiamo ampliare la comunità dei glaciologi e degli oceanografi fisici in modo da affrontare questi problemi di osservazione il prima possibile, ma al momento è come se stessimo scalando l'Everest con le scarpe da tennis”.

Nel breve termine, Rignot – che collabora anche con il Jet propulsion laboratory della Nasa – sostiene che lo studio sarà utile a chi si occupa di modellare le calotte glaciali. “Se incorporiamo questo tipo di interazione oceano-ghiaccio nei modelli sulle calotte di ghiaccio, mi aspetto che saremo in grado di riprodurre molto meglio quello che è accaduto nell'ultimo quarto di secolo, il che aumenterà la fiducia nei confronti delle nostre proiezioni”, ha spiegato. “Questo lavoro aiuterà le persone ad adattarsi ai cambiamenti nel livello degli oceani, oltre che a concentrarsi sulla riduzione delle emissioni di anidride carbonica per evitare gli scenari peggiori”, ha commentato Dow.”

**“Basta guerre, vogliamo la pace”. Correo di bambini, genitori e insegnanti a Brescia, 28/5/2024, - "Presenza" - Redaz. Italia**

“Lunedì 27 maggio 2024 grande manifestazione organizzata dalle insegnanti e dei bambini della scuola Primaria Marcolini del villaggio Sereno di Brescia contro la guerra. 360 alunni con le loro 30 insegnanti e oltre 100 genitori hanno sfilato con musica, canti e cartelloni per le vie di Brescia al grido di BASTA GUERRE, VOGLIAMO LA PACE.

Arrivati al Parco Giffoni, bambini, maestre e genitori hanno cantato tutti insieme Imagine di John Lennon.

**“Si conclude la Gmb. Benigni ai bambini: siate eroi che insieme sconfiggono la guerra”, 26/5/2024, - Redaz. di "Vaticannews”**

*“In Piazza San Pietro a conclusione della Giornata Mondiale dei Bambini l'intervento dell'attore e regista, premio Oscar,*

*Roberto Benigni: “la guerra è il più stupido dei peccati, sporca tutto”. Ai bambini l'invito a credere nelle fiabe: “i draghi possono essere sconfitti. Prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro! Costruite un mondo migliore! Noi non ci siamo riusciti.”*

“Il mondo è governato da persone che non sanno cosa sia la misericordia, l'amore. E così commettono il più stupido dei peccati, la guerra: una parola brutta, che sporca tutto. Dobbiamo porre fine a questa cosa”. L'attore Roberto Benigni interviene sul sagrato di Piazza San Pietro alla presenza del Papa al termine della Messa conclusiva della prima Giornata Mondiale dei Bambini: cita Gianni Rodari e ricorda che le fiabe possono diventare realtà. Le favole infatti non si limitano a raccontare l'esistenza dei draghi, ma insegnano che “i draghi possono essere sconfitti”.

L'invito a sognare e ad essere eroi

“Ognuno di voi è il protagonista di una storia che non si ripeterà più. Siete voi gli eroi. Fate le cose difficili! Sognate! Che è la cosa più bella del mondo. Per sognare - dice il comico toscano - non bisogna chiudere gli occhi. Bisogna aprirli!”. “I bambini non sono un vaso da riempire, ma un fuoco da accendere”.

La parola per fermare la guerra

Sono convinto – prosegue rivolto ai tanti piccoli presenti in Piazza - che in mezzo a voi ci sia chi troverà la parola per fermare la guerra, dobbiamo cercarla insieme”. “Quando i bambini giocano, alla guerra, appena uno si fa male, si fermano e invece quelli che fanno la guerra non si fermano”.

L'unica buona idea nella storia dell'uomo

“Nella storia dell'umanità è stata espressa un'unica buona idea”. A farlo, prosegue Benigni, è stato Gesù nel discorso della Montagna: “Beati i misericordiosi”. È un invito rivolto a tutti ad essere “profondamente buoni”. “Siate profondamente buoni! La vita è amore e compassione infinita per il dolore che attraversa l'umanità”. Da qui l'appello rivolto a tutti i presenti, 50 mila secondo le stime degli organizzatori: “La guerra deve finire. Voi mi direte: è un sogno, è una fiaba. Sì, è così, però come ha detto Gianni Rodari: “Le fiabe possono diventare realtà, possono diventare vere!”.

Gli errori che rendono bello il mondo

Il mondo ha bisogno di essere bello e ognuno porta il proprio piccolo contributo, anche sbagliando. “Gli errori sono necessari, a volte sono utili e belli” ripete Benigni citando la bellezza imperfetta della Torre di Pisa: “Avete visto che bell'errore?”

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 988 di venerdì 31 Maggio 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Fare della vita un capolavoro

Il segreto è divertirsi, prosegue l'attore e regista premio Oscar per "La vita è bella": "Amate ciò che fate, non accontentatevi di fare un buon lavoro, lo dovete fare al meglio, come Michelangelo ha fatto questa cupola". Benigni ripete l'invito di Giovanni Paolo II: "Non abbiate paura!". "Siamo tutti insieme, nei vostri cuori pulsa l'intera umanità, siamo una sola persona. Vi vedo qui pronti a prendere il volo e allora fatelo! Prendete il volo, prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro! Lo potete fare! Costruite un mondo migliore! Fatelo diventare più bello! Noi non ci siamo riusciti".

Il giorno più bello della storia

Francesco ha inventato la Giornata Mondiale dei Bambini, osserva il regista che, contravvenendo al protocollo, bacia e scherza con il Vescovo di Roma: "È un bambino come voi!", "Lei è argentino, possiamo ballare un tango!". Quindi conclude: "Non c'è niente di più bello al mondo della risata di un bambino! E se un giorno tutti i bambini del mondo, nessuno escluso, potranno ridere insieme, sarà un grande giorno, sarà il giorno più bello della storia del mondo!"

**"Il castello dell'altro mondo", 28/5/2024, - Chiara Sasso**

*"Ha ancora un senso organizzare in questo tempo un convegno tra comunità solidali? Spostarsi da tutta Italia per incontrarsi scivolando fra venti di guerra e disfatta della politica senza più passioni e sogni? Poi capita di ritrovare un senso proprio nella Terra dei Fuochi, dove tre associazioni aggrappate al grido zapatista "Ya basta!" hanno cominciato a camminare con i migranti del territorio, trovando un improbabile e straordinario appoggio in piccolo gruppo di suore che vivono nel castello di Marigliano, dove oggi si svolge la scuola di italiano e il mercatino di vestiti usati. Uno Sportello diritti ha invece trovato casa nella Stazione di Scisciano, un campetto di calcio è stato recuperato e messo a disposizione dei bambini e dei ragazzi del territorio, diversi dei quali frequentano il Doposcuola popolare. Spazi sociali, sguardi zapatisti, suore: un collante esplosivo. In questo tempo angosciante abbiamo bisogno di imparare a pensare la speranza..."*

"Quando Mario Morcone, già prefetto ex Capo Dipartimento per le libertà Civili e Immigrazioni e attuale assessore alla Regione Campania con delega della Sicurezza, Legalità e Immigrazione, si è alzato, si è tolto la giacca e rimboccato le maniche pronto a un confronto

diretto, si è capito che le due giornate dell'assemblea Recosol non avrebbero avuto parole di retorica, stava prendendo la strada giusta. L'assemblea è stata organizzata in collaborazione con i ragazzi e le ragazze della rete Ya Basta Restiamo Umani, Nova Koinè, Small Axe, di Scisciano e Marigliano.

L'avviso c'era già stato quando, ospiti del castello di Marigliano, imponente edificio gestito da quattro suore della congregazione Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli, gli ospiti erano stati fermati per ascoltarne la storia dell'Ordine compreso il cambiamento dell'abito tradizionale e la perdita del famoso cappello bianco inamidato a grandi tele che ora non si porta più ma la si ritrova nei film. Approfondimenti che l'onorevole Sgarbi non ha mai potuto ascoltare essendo stato fermato fuori le mura, una sera che chiedeva di entrare a visitare. "Qui Sgarbi non è gradito". Chiuso il discorso.

Il castello di Marigliano risale al XII secolo e nonostante i rimaneggiamenti nel corso dei secoli sono rimaste le terrazze porticate, i grandi saloni, le scuderie, lo splendido parco, il tutto gestito dalle suore, ovvio che faccia gola a qualche speculatore tanto che a un certo punto devono aver offerto all'Ordine una cifra consistente e si parlava di cederlo mandando via così le quattro sorelle.

Il programma del convegno nazionale Recosol del 24 e 25 maggio era intitolato Cose dell'Altro Mondo, e mai incipit è stato più azzeccato perché per due giorni un frullatore di emozioni, sorprese, sapori forti si sono succeduti. Normale dunque ascoltare quanto e come il Castello di Marigliano sia stato salvato (per ora) dalla speculazione anche grazie ai ragazzi della rete YaBasta! Quando suor Adele rischiava di essere allontanata per fine mandato hanno prodotto un documento, raccolto firme, fatto casino e hanno convinto la Casa Madre dell'Ordine a ripensarci. E così è stato. La suora è rimasta insieme agli spazi dedicati per la scuola di italiano agli stranieri, il mercatino di vestiti usati del sabato e tante altre attività.

Spazi sociali, sguardi zapatisti e suore, collante esplosivo.

Il sabato mattina è stata proprio suor Adele ad aprire l'incontro e a dare il benvenuto. Subito si è capito che non era una formalità, ma per lei quei ragazzi che lavorano con i migranti e con la parte più disagiata del territorio sono sale della terra. Era il 1994 da quando il mondo ha conosciuto il grido di "Ya Basta!" di comunità indigene alla ricerca di giustizia e libertà. Trent'anni dopo sembra impossibile cogliere l'insegnamento del Sub comandante, impegno e progetti senza leader. A Marigliano e Scisciano in controtendenza si può fare. Lavoro di gruppo.

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 988 di venerdì 31 Maggio 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Lo si era capito fin dal venerdì, quando arrivati alla stazione della Circumvesuviana a Scisciano in uno spazio che poteva continuare ad essere grigio e cementificato, un non luogo, ci si trova sotto i piloni della ferrovia in una esplosione di colori con un murales dedicato a Gino Strada. Un arredo allegro e accogliente e l'attività messa in piedi dai volontari di Ya Basta e Nova Koiné. Prossima Fermata lo Sportello dei Diritti. Hanno stimato che sono stati oltre mille i migranti che hanno chiesto un supporto per orientarsi su permessi di soggiorno, inserimento lavorativo, cure mediche, assistenza legale ecc. I numeri sono così alti che c'è stato bisogno di mettere un display elimina code per organizzarsi al meglio.

Cose dell'Altro mondo è stata anche la splendida serata di musica e cibo dove ragazzi di origine diversa e accento napoletano hanno dimostrato di saper travolgere tutti in balli e tammuriate.

Ha ancora un senso organizzare questi convegni? Spostarsi da tutta Italia per incontrarsi scivolando fra venti di guerra e disfatta della politica senza più passioni e sogni, ferite che spesso ognuno si porta dentro fra delusioni e percorsi velenosi? Poi capita di ritrovare un senso proprio nella Terra dei Fuochi dove tutto si raccoglie nel ballo di un ragazzo pachistano, ballo circolare, antiorario di conquista per una ragazza, accompagnato dalla voce di un giovane marocchino con accento napoletano. Ogni giovedì la festa, nata intorno alla comunità del progetto di accoglienza diffusa e aperta a tutto il paese, si rinnova, intanto l'albero di oleandro cresce e fiorisce da far spavento tanta è la bellezza. Così come crescono le idee dei volontari e questa volta non sono le suore della San Vincenzo ad ospitare attività rivoluzionarie delle associazioni ma al contrario. È un progetto messo in campo dai ragazzi su indicazione di un sacerdote: hanno affittato uno spazio nella struttura delle suore Francescane Elisabettine Bigie e permesso a loro di continuare a risiedere ottimizzando i costi e ospitando diverse attività, tra cui i corsi di italiano e il prossimo emporio solidale aperto a chi ne ha bisogno con prodotti del banco alimentare.

Centri sociali e suore funzionano da far paura è diventato un mood messo a sistema, un brevetto ormai registrato. Suor Adele si dispiace di veder partire quelle persone venute per il convegno, operatori, volontari, amministratori, li saluta con un arrivederci e ricorda: "Seguiteci su FB" (vedi qui: [https://www.facebook.com/castelloducaledimarigliano?locale=it\\_IT](https://www.facebook.com/castelloducaledimarigliano?locale=it_IT)).

**"Genocidio. Cosa dicono gli atti internazionali",**  
27/5/2024, - Lidia Giannotti

*"Nel 1948 gli Stati ONU decisero di impedire di ripetersi di azioni di genocidio e di vigilare per prevenirle e punirle."*

"L'Organizzazione delle Nazioni Unite raccoglie quasi tutti gli Stati del pianeta.

E' sempre toccante leggere che la Carta istitutiva delle Nazioni Unite del 1945 inizia con queste parole: "Noi, popoli delle Nazioni Unite, decisi a salvare le future generazioni dal flagello della guerra...", per poi spiegare che gli Stati sono decisi a praticare la tolleranza, ad unire le loro forze per mantenere la pace e la sicurezza internazionale e ad assicurare che la forza delle armi non sarà usata, se non nell'interesse comune.

Nel 1948, con la Risoluzione n. 260, l'Assemblea Generale approva la "Convenzione per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio", un reato gravissimo ma non un crimine di guerra, potendo essere compiuto anche in tempo di pace. L'individuo, quindi, il cui diritto alla vita e all'integrità e dignità materiale e morale viene naturalmente già riconosciuto da altri fondamentali accordi internazionali, quando la violenza è perpetrata nei suoi confronti come parte di una comunità che si vuole colpire, trova qui una tutela particolare, come particolare ed orribile è la persecuzione e la forza distruttrice contro cui dovrebbe resistere.

E' innanzitutto indispensabile leggere la definizione di genocidio.

L'articolo II della Convenzione individua le azioni che integrano il reato, mentre l'articolo III precisa i comportamenti che devono essere perseguiti e puniti. La responsabilità penale può essere accertata sia in capo agli Stati che in capo ai singoli individui che ne sono autori. Per prevenire, far cessare e punire atti di genocidio possono essere chiamati ad intervenire i Tribunali nazionali, i Tribunali internazionali e le Istituzioni ONU, tra cui la Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja.

In Italia si applica la legge 962, approvata nel 1967.

Articolo II

**Per genocidio si intende ciascuno degli atti seguenti, commessi con l'intenzione di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso, come tale:**

- a) uccisione di membri del gruppo;
- b) lesioni gravi all'integrità fisica o mentale di membri del gruppo;
- c) il fatto di sottoporre deliberatamente il gruppo a condizioni di vita intese a provocare la sua distruzione fisica, totale o parziale;
- d) misure miranti a impedire nascite all'interno del gruppo;
- e) trasferimento forzato di fanciulli da un gruppo ad un altro.

### Articolo III.

Saranno puniti i seguenti atti:

- a) il genocidio;
- b) l'intesa mirante a commettere genocidio;
- c) l'incitamento diretto e pubblico a commettere genocidio;
- d) il tentativo di genocidio;
- e) la complicità nel genocidio."

**"Essere ebrea e dimettersi dallo staff di Biden per Gaza: Lily Greenberg Call", 28/5/2024, - Amy Goodman, Denis Moynihan**

*"È davvero devastante che i vertici dell'amministrazione non solo non ascoltino i loro colleghi, ma anche la maggioranza del popolo americano. Vuole un cessate il fuoco ed è inorridito da ciò che sta accadendo a Gaza". Lily Greenberg Call: essere ebrea e dimettersi dallo staff di Biden per Gaza."*

"È disastroso per la politica estera americana, per il sentimento verso gli americani all'estero. È disastroso qui in patria. Ed è davvero devastante che i vertici dell'amministrazione non solo non ascoltino i loro colleghi, ma anche la maggioranza del popolo americano, che vuole un cessate il fuoco, che è inorridito da ciò che sta accadendo a Gaza".

- "Sento di vivere davvero il mio essere ebrea, l'essenza di ciò con cui sono stata allevata, schierandomi a favore dei palestinesi e chiedendo la loro libertà".

Greenberg Call è l'ultima dell'amministrazione Biden a dimettersi per la questione di Gaza, e anche la prima persona ebrea a farlo. La sua decisione di andarsene è stata profondamente influenzata dal suo ebraismo. Si è dimessa il 15 maggio, giorno in cui i palestinesi commemorano la Nakba, quando, 76 anni fa, quasi un milione di palestinesi furono cacciati dalle loro case e decine di migliaia furono massacrati dalle milizie ebraiche durante la creazione dello Stato di Israele.

La Greenberg Call ha scritto nella sua lettera di dimissioni: "Nakba e Shoah, la parola ebraica che indica l'Olocausto, significano la stessa cosa: catastrofe. Rifiuto la premessa che la salvezza di un popolo debba avvenire con la distruzione di un altro. Mi impegno a creare un mondo in cui questo non accada, e questo non può essere fatto dall'amministrazione Biden".

Ha proseguito a Democracy Now! "Sono stata cresciuta con una favola sulla Nakba... con l'idea che Israele fosse una terra senza popolo per un popolo senza terra. Se non c'è una società palestinese, se non c'è nulla da distruggere, allora non c'è nulla da piangere. In quanto ebrea, era particolarmente importante per me riconoscere il significato della Nakba, una Nakba che non è mai veramente finita, che continua ancora oggi".

Lily Greenberg Call non è sempre stata critica nei confronti di Israele. Nel 2019, quando era una studentessa universitaria alla UC Berkeley, era presidente di Bears for Israel, affiliata all'AIPAC, l'American Israel Public Affairs Committee.

"Nella comunità in cui sono cresciuta non c'era distinzione tra l'essere ebreo e il sostegno allo Stato di Israele", ha detto Lily Greenberg Call. E ha continuato spiegando la sua trasformazione politica:

"Quando sono diventata un po' più grande, negli ultimi otto anni circa, sono successe due cose. Innanzitutto, il mio mondo ha iniziato ad espandersi. Ho potuto conoscere palestinesi, palestinesi americani. Ho lavorato con alcuni rifugiati siriani e palestinesi in Grecia. E ho visto con i miei occhi alcune delle ingiustizie che i palestinesi devono affrontare in Israele-Palestina: i checkpoint, il sistema di apartheid... Allo stesso tempo, la coalizione di persone con cui stavo sostenendo Israele attraverso l'AIPAC ha iniziato a spostarsi a destra, con l'ascesa al potere di Trump e lo spostamento a destra del governo israeliano. Ho iniziato a vedere queste persone con cui avevo passato anni a fare advocacy a favore di Israele, in particolare i cristiani

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 988 di venerdì 31 Maggio 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

evangelici, sostenere Trump e appoggiare i fascisti di destra qui negli Stati Uniti e le persone che si stavano allineando con i suprematisti bianchi e gli antisemiti”.

Pikuach nefesh nell'ebraismo significa “salvare una vita”, ha continuato. “Questa idea di b'tselem elohim, che ogni persona è fatta a immagine e somiglianza di Dio... sento di vivere davvero il mio essere ebrea, l'essenza di ciò con cui sono stata cresciuta, difendendo i palestinesi e chiedendo la loro libertà”.

Lily Greenberg Call si unisce ad altri che si sono dimessi, come l'ex funzionario del Dipartimento di Stato Josh Paul, che ha supervisionato i trasferimenti di armi ad altre nazioni, tra cui Israele; Hala Rharrit, la prima diplomatica a dimettersi per Gaza, che è stata la principale portavoce in lingua araba del Dipartimento di Stato; e Annelle Sheline, che si è occupata di questioni relative ai diritti umani in Medio Oriente e che, dopo essersi dimessa, ha partecipato alla manifestazione dei lavoratori federali “Feds United for Peace” davanti alla Casa Bianca. Sheline ha raccontato a Democracy Now!: “Quando ho iniziato a dire ai colleghi che avevo intenzione di dimettermi per Gaza, la risposta di molti è stata: “Per favore, parla. Per favore, parla per noi”.

Il presidente Biden e la sua cerchia ristretta sono sempre più isolati nel loro sostegno incondizionato ai crimini di Israele a Gaza. A differenza dei palestinesi di Gaza, però, Biden ha una via d'uscita: un cessate il fuoco permanente, subito.”

*Common Dreams, 26 maggio 2024*

<https://www.commondreams.org/opinion/first-jewish-biden-appointee-gaza>

*Traduzione di Enzo Gargano per il Centro Studi Sereno Regis*

***“Quando i bambini giocano, alla guerra, appena uno si fa male, si fermano e invece quelli che fanno la guerra non si fermano” – Roberto Benigni, dal suo discorso del 26/5/2024 in Piazza San Pietro, per la Giornata Mondiale dei Bambini***



# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 988 di venerdì 31 Maggio 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario settimanale AAdP

Gruppo di redazione:

Chiara Bontempi

Andrea De Casa

Gino Buratti

Daniele Terzoni

Il presente notiziario settimanale, oltre ad essere un servizio di informazione sulle diverse iniziative promosse dalle associazioni, è anche uno spazio aperto per condividere pensieri, documenti, riflessioni, proposte, ma anche suggerimenti di letture, recensioni sui temi della pace, della nonviolenza, della giustizia, della solidarietà, dei diritti.

**Chiunque voglia dare il proprio contributo deve solo farlo pervenire alla Redazione del Notiziario chiedendone la pubblicazione sul notiziario.**

**Il gruppo di redazione ha il compito di selezionare gli articoli e programmarne la pubblicazione sui notiziari settimanali.**

- **Redazione Notiziario:** [notiziario@aadp.it](mailto:notiziario@aadp.it)
- **Facebook:** [www.facebook.com/aadp.it](http://www.facebook.com/aadp.it)
- **Twitter:**  
[https://twitter.com/accademia\\_pace](https://twitter.com/accademia_pace)
- **Archivio Notiziari Settimanali AAdP:**

[http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_docman&Itemid=136](http://www.aadp.it/index.php?option=com_docman&Itemid=136)

## Accademia Apuana della Pace

Sede c/o Azione Cattolica Massa Carrara  
Pontremoli - Via Europa, 1 - 54100 MASSA

Sito: [www.aadp.it](http://www.aadp.it)

**Informazioni AAdP:** [info@aadp.it](mailto:info@aadp.it)

c.c.b. n. 11161486 intestato ad Accademia Apuana della Pace – Banca Popolare Etica:

**Iban:** IT44B050180280000011161486

Modulo iscrizione Accademia Apuana della Pace:  
<http://www.aadp.it/dmdocuments/iscrizione.pdf>

## Informativa sulla privacy

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il General Data Protection Regulation (GDPR), Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati). È obiettivo del GDPR in oggetto uniformare il trattamento dei dati personali a livello europeo e renderlo più semplice, trasparente e sicuro per tutti.

Ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016, è nostra cura informare che i dati personali forniti all'Accademia Apuana della Pace saranno trattati per l'invio della newsletter periodica, della rassegna stampa quotidiana ed esclusivamente per comunicazioni a scopo informativo e/o promozionale relativamente alle attività dell'Associazione stessa.

Per i dettagli su come utilizziamo i tuoi dati, fai riferimento alla nostra Informativa sulla privacy disponibile sul nostro sito web.

Con la presente dichiariamo che i dati personali singolarmente forniti all'Accademia Apuana della Pace non verranno diffusi a terzi e saranno trattati in modo da garantirne sicurezza e riservatezza.

Qualora non vi fosse più interesse a ricevere i nostri aggiornamenti e le nostre informative e comunicazioni, è possibile in qualunque momento cancellarsi mailing list rispondendo CANCELLAMI o REMOVE a questa e-mail, precisando l'indirizzo che volete che sia rimosso dalla mailing list, oppure inviando una e-mail direttamente a [lista\\_notiziario-unsubscribe@aadp.it](mailto:lista_notiziario-unsubscribe@aadp.it).

